



Ica Day, esperti: “Organizzazione e tecnologia per prevenire le infezioni”

## Descrizione

(Adnkronos) “Prevenzione, integrazione delle competenze, uso dei dati, innovazione e formazione. Sono questi i principali temi emersi all’Ica Day che ha riunito oggi a Palermo, su iniziativa di Hcrm e in collaborazione con Bistoncini Partners, istituzioni, professionisti sanitari, mondo accademico e ricerca per confrontarsi sulle strategie necessarie a rafforzare la prevenzione delle infezioni correlate all’assistenza (Ica) e contrastare l’antimicrobico-resistenza. Il confronto, in particolare, ha evidenziato come la sfida non riguardi soltanto gli ospedali, ma l’intero sistema sanitario, attraverso una maggiore integrazione tra assistenza, territorio, organizzazione e nuove tecnologie.

Ad aprire la riflessione sul piano internazionale è stata Raffaella Bucciardini, direttrice del Centro nazionale per la salute globale dell’Istituto superiore di sanità (Iss), che ha sottolineato come l’antimicrobico-resistenza richieda una risposta globale, in linea con il nuovo piano decennale dell’Organizzazione mondiale della sanità e con il Piano nazionale italiano. Le priorità sono prevenzione e uso appropriato degli antimicrobici. Centrale anche il tema dei dati. Le informazioni sanitarie esistono, ma spesso non sono sufficientemente collegate. È quindi necessario renderle interoperabili per passare dalla descrizione dei fenomeni alla capacità di individuare i rischi e intervenire tempestivamente. A livello locale, Paolo Calcinaro, assessore alla Sanità e alle Politiche sociali della Regione Marche, ha affrontato il tema dei modelli organizzativi. Una ricerca regionale ha evidenziato un’incidenza del 4,3% delle infezioni rilevate nelle 48 ore successive al ricovero, dato in linea con la media nazionale, ma caratterizzato da forti differenze tra le singole strutture, con valori dallo 0,15% al 10%. È proprio su queste differenze che occorre intervenire, analizzando le condizioni specifiche dei singoli ospedali. Calcinaro ha inoltre indicato nelle Case di comunità uno degli strumenti per rafforzare la prevenzione territoriale e offrire un’alternativa al ricorso al pronto soccorso per i codici verdi e bianchi.

Sul ruolo della formazione si è concentrato Carlo Signorelli, coordinatore dei direttori delle scuole di specializzazione in Igiene e Medicina preventiva. Per affrontare le Ica e antimicrobico-resistenza è necessaria una cultura condivisa della prevenzione ha osservato, fondata sulla collaborazione tra medici, infermieri, professionisti della sanità pubblica, epidemiologi, microbiologi e clinici. Una formazione che dovrà comprendere anche intelligenza artificiale e nuove tecnologie, strumenti destinati ad affiancare le competenze professionali. Infine, Caterina Rizzo, professore ordinario di

Igiene e Medicina preventiva dell'Università di Pisa, ha riportato il tema alla centralità della prevenzione come investimento. «È necessario investire nella prevenzione», ha rimarcato, sottolineando la necessità di cambiare paradigma. «Circa il 9% delle persone ricoverate può sviluppare un'infezione correlata all'assistenza e una parte di questo fenomeno può essere prevenuta» ha concluso. La sfida è anche imparare a misurare meglio quanto la prevenzione possa ridurre il peso economico delle Ica sul Servizio sanitario nazionale.

»

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

### Categoria

1. Comunicati

### Tag

1. Ultimora

### Data di creazione

Settembre 10, 2026

### Autore

redazione

default watermark